La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

Giovedì santo . Messa in cena Domini

9 aprile 2020

Es 12,1-8.11-14; Sal 115 (116); 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

MEDITATIO. Quest'anno nella stragrande maggioranza delle comunità cristiane ascolteremo i testi biblici della Messa i*n coena Domini* senza poter celebrare i riti che essi fondano. Ascolteremo Paolo che trasmette ai corinzi ciò che lui stesso ha ricevuto, senza poter celebrare l'eucaristia. Ascolteremo Giovanni raccontare di come Gesù abbia lavato i piedi ai discepoli, consegnando loro il comandamento nuovo dell'amore, senza poter ripetere ritualmente il suo gesto. Sperimenteremo l'interruzione forzata tra Parola e sacramento. Dobbiamo però trovare altre vie perché la Parola ascoltata non rimanga suono vuoto, che strepita e rimbomba, come direbbe sempre l'apostolo Paolo. E il modo non può essere che vivere ciò che la Parola ci annuncia e il sacramento significa, cioè la carità. L'eucaristia ci è donata quale segno dell'amore di Gesù che

giunge fino alla fine, fino al compimento, e il compimento del suo amore è la nostra disponibilità ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. Gesù lava i piedi ai Dodici «perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Certo, per vivere nell'amore abbiamo bisogno di essere nutriti e sostenuti dall'eucaristia. Nella sua assenza, non voluta ma subìta, siamo certi che il Signore troverà altre vie per consentirci di vivere, se davvero lo desideriamo, quello che l'eucaristia vuole comunicarci come suo frutto prezioso.

ORATIO. Padre buono,
il tuo Figlio ha consegnato se stesso per noi
perché imparassimo ad amarci gli uni gli altri
come lui ci ha amati.
Ci chiede di diventare sua memoria vivente.
Ascolta la nostra supplica.
Nell'Esodo il sangue dell'agnello
ha liberato gli ebrei dall'oppressione egiziana.
Ora il sangue del vero Agnello libera tutti gli uomini
dalla schiavitù del male, che è l'incapacità di amare.
Facci passare dalla morte di chi odia
alla vita di chi ama.

CONTEMPLATIO. *Il nostro sguardo oggi si fissa su Gesù, che lava i piedi dei suoi discepoli, segno della sua vita che si offre per tutti, anche per chi lo tradisce. Contemplando il suo gesto, siamo sollecitati a contemplare i tanti gesti di amore e di servizio che vediamo ai nostri giorni, in tanti uomini e donne che, in questa pandemia, spendono la loro vita per alleviare le sofferenze dei loro fratelli e sorelle. L'esempio che ci dà Gesù si riflette e si irradia anche nel loro esempio e nel loro modello. Che il Signore ci doni di contemplarlo e di accoglierlo, fino a lasciarci profondamente toccare e trasformare.*